

**Tra pochi giorni, il 25 novembre, sarà la Giornata Mondiale contro la Violenza sulle Donne, non commenterò l'evento con discorsi di occasione in quanto di questi problemi, al contrario dei più, me ne occupo gli altri 364 giorni dell'anno.**

## QUATTRO STORIE DI DISAGIO LAVORATIVO

### I storia

Oggi sono rientrata da pochi mesi dalla maternità e continuo a subire le angherie che ricevevo anche prima della gravidanza ma oggi in forma più grave. Ho un bimbo piccolo che porto al nido, la notte non dormo quasi più...inoltre mi hanno negato di poter usufruire della pausa pranzo per proseguire il lavoro e fare le 6 ore di allattamento continuate 8.30-14.30 costringendomi ad andare a casa e a tornare poi le 2 ore pomeridiane per completare le 6 ore. Questo mi costringe a tenere il bimbo al nido fino alle 17.00 e a spendere molti soldi in più che non ho se lo ritirassi alle 14.00 risparmierei!

### II storia

Ti ringrazio infinitamente per i consigli e l'appoggio dimostratomi. Riprenderò a lavorare a fine gennaio con part time post maternità (8.30-13.30) siamo un'azienda di circa 30 dipendenti settore commercio senza sindacato e questo part time mi spetta di diritto (nessun'altra l'ha richiesto). La direzione, fingendo di aver problemi ad accettare il part time nella mia postazione precedente, mi ha inviato una lettera x raccomandata con scritto che mi sposteranno al centralino a svolgere mansioni equivalenti a quelle svolte in precedenza (falso) perciò stanno mentendo sul lavoro da me svolto per ben 6 anni. Al centralino hanno sempre lavorato 2 persone a tempo pieno e un part time creerebbe problemi a tutta l'azienda, mentre nel mio ufficio sarebbe più gestibile e limitato ad un ufficio. Altro dettaglio forse poco influente ai fini giuridici ma importantissimo x la mia vita è che al centralino il mio unico collega sarebbe il mio compagno di vita, padre della mia bambina. Quindi ciò limiterebbe la nostra libertà personale per quanto riguarda le ferie i permessi ecc.. Vorrei combattere per i miei diritti e quelli di tutte le madri, spero di averne la forza perché non intendo licenziarmi (chi assumerebbe una neomamma?)

### III storia

Vorrei presentarmi, sono una ragazza di 22 anni, impiegata in un ufficio di promozione finanziaria. Sono stata assunta nell'Ottobre 2003 con regolare contratto di apprendista impiegata. Con il mio datore ho sempre avuto (o almeno credo) un rapporto di stima reciproca e fiducia. Nel Settembre 2005 sono entrata in maternità, ormai prossima il parto (ho lavorato fino all'ottavo mese), da qui il bisogno per il mio datore di trovare una semplice SOSTITUZIONE MATERNITA' a PART-TIME. A Maggio (periodo anticipato al mio Datore da tempo, per il mio rientro) mi son sentita dire che "per me prevedeva il rientro a Settembre" (che poi era Agosto, dato che i calcoli erano sbagliati). Io ho accettato, anche perché mi faceva piacere rimanere con mio figlio ancora un po'. Ma al mio rientro ho avuto una brutta sorpresa: la così detta "SOSTITUZIONE MATERNITA'" un'apprendista impiegata con 40 ore lavorative settimanali, a me spettava un altro impiego. Quello della ricerca di nuova clientela, e la riduzione dell'orario lavorativo perché secondo lui guarderei il soffitto per aria con 8 ore. Ora mi han messo in una scrivania che guarda verso una parete, non posso prendere il telefono in mano, e nessuno viene a chiedermi alcun favore...come se io non esistessi.

#### IV storia

Gentile Sig. Cecchini, la disturbo di nuovo, questa volta solo per sfogarmi un po' visto che leggere la sua mail mi ha tirato su il morale. Cmq tornando alla mia situazione, le cose sono peggiorate al rientro dalla maternità: il quale era previsto x dicembre, il 4 esattamente, solo che il primo giorno non ho trovato computer, scrivania e sedia e non si sapeva ancora in quale ufficio sarei dovuta stare; inoltre nessuno mi aveva ancora messo a conoscenza circa le mie nuove mansioni. Ho considerato che non sapevano dove posizionarmi fisicamente e neanche cosa farmi fare, ho pensato tanto vale che mi godo mio figlio, pur avendolo già iscritto al nido in previsione del rientro. Sostanzialmente si trattava di una riduzione dell'orario di lavoro, motivo scarso lavoro, la mia professionalità non serve più, queste sono state le giustificazioni. Ho risposto ciò che più mi sentivo, cioè che le mamme non servono più, che il lavoro che svolgevo io prima lo sta facendo un'altra persona e che ovviamente non intendevo rinunciare all'agevolazione dell'orario di allattamento, quindi per non dare un no secco che avrei voluto dare, ho rimandato la questione ad aprile. Cosa devo fare? Posso un domani dimostrare che questo è una sorta di mobbing? Che devo fare, sono stanca di dire sempre sì, il lavoro è importante ma la dignità non può passare sempre in secondo piano. Mi scusi se l'ho annoiata, se ha voglia e tempo di rispondermi sono qui che l'aspetto.

- Incredibile questo messaggio di sensibilizzazione a favore delle lavoratrici è stato inviato dal **sottoscritto: Fernando Cecchini lunedì 12 marzo 2007** sembra scritto oggi in realtà sono trascorsi **10 anni!!!!**      **E in questi 10 anni nulla è cambiato!!!!**

**Nel nostro Paese**  
**«Tutto deve cambiare perché tutto resti come prima»**  
**Da *Il Gattopardo***